



## A fil di rete

di Aldo Grasso



# L'Italia delle mafie forti e della politica debole

**A** parlare di povertà, della difficoltà di sopravvivere è stato chiamato don Luigi Ciotti. Nove milioni e mezzo di italiani vivono in condizioni di povertà relativa, con meno di 506 euro al mese. A questi si sommano 4 milioni e 814 mila persone in povertà assoluta, condizione che riguarda ben il 7% dei minorenni italiani. Due settimane fa, in occasione della Giornata Mondiale della lotta contro la povertà, don Ciotti ha promosso una campagna nazionale contro tutte le forme di povertà sostenuta da

### Vincitori e vinti



**Ilary Blasi**  
Infotainment  
contro  
Informazione,

testa a testa vinto dalle lene: ormai programma di punta Mediaset, «Le lene» di Teo Mammucari e Ilary Blasi raccolgono nel prime time di Italia 1 2.871.000 spettatori, 12,8% di share



**Giovanni Floris**  
Informazione  
contro  
Infotainment,

testa a testa fra «Ballarò» e lene: un po' in calo la politica in talk, per «Ballarò» di Giovanni Floris, su Rai3, 2.817.000 spettatori, 11,4% di share

«Libera»: «La lotta alla povertà parte dalla giustizia sociale, da politiche che favoriscono la dignità delle persone, senza eccezioni né discriminazioni. Parte dai diritti che stanno a fondamento di ogni società che voglia dirsi civile: il lavoro, la casa, l'istruzione, l'assistenza sanitaria. Ma non bisogna dimenticare accanto alla povertà materiale, quelle immateriali: la povertà di senso, la povertà culturale, la povertà politica. Il risanamento economico non può prescindere da un profondo rinnovamento».

Questi concetti don Ciotti li ha ripetuti ad Annalisa Bruchi nel corso del programma «2Next - Economia e futuro» (Rai2, martedì, ore 23.27). E a don Ciotti ha riservato un bel ritratto Aldo Cazzullo, nel solco di quella santità sociale torinese che ha i suoi riferimenti in Don Bosco, Giuseppe B. Cottolengo, Giuseppe Cafasso.

Forte dell'esperienza di «Libera», l'associazione di promozione sociale che combatte contro le mafie e gestisce in parte i beni confiscati alle organizza-

zioni criminali, don Ciotti ha voluto ricordare che «c'è una democrazia pallida nel nostro Paese, le mafie sono forti e la politica è molto debole». Del resto, è bastato vedere il filmato su Antonino De Masi, un imprenditore calabrese che vive sotto scorta perché vittima delle intimidazioni della criminalità, per capire le parole del prete. De Masi si è autodefinito «un morto che cammina». Anche questa è Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)  
Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)